I comizi del Partito

OGGI

Piacenza: Cossutta.
Treviso: Napolitano.
Milano: Natta.
Castellammare: Caprara.
Scandiano Emilia: Calamandrei.
Varese: Prof. Canzio.
Pomarance (Pisa): Pavolini.
Paliano (Frosinone): Gaggero.

DOMANI

Genova: Amendola.
Roma-Cinecittà: Bufalini.
Galatina (Lecce): Chiaromonte.
Palletri: Di Giulio.
Ragusa: Galluzzi.
Caserta: Ingrao.
Nestre: Napolitano.
Firenze: G. C. Pajetta
Campobasso: Terracini.
Tamarate (Varese): Tortorella:
Terni: Occhetto.
Catanzaro: Alinovi.
Santa Agata Bolognese: E. Bonazzi.
Genza: Cavina.
Imperio: Caprara.
Filadelfia Calabra: Di Stefano
Pittuno: D'Onofrio.
Montevarchi: Grifone.
Piano Polesine: Galasso.
Milano-Grimau: Lajolo.
Pisa: Pavolini.
Roscegliè: Papapietro.
Friano Cimino: Petroselli.
Palleone: M. Russo.
Porciano di Romagna: Accreman.
Ormignana: Cavallari.
Pogno di Gavorrano: Dina Forti.
Prema: De Grada.
Castelvetrano: Giacalone.
Pola Liri: Gaggero.
Matera: Guanti e De Florio.
Castiglione Pescara: Lusvardi.
Pecamo: Messana.
S. Arcangelo Romagna: Pagliarani.
Prigento - Ravanuso: Enzo Santarelli.
Manliano (Grosseto): Tognoni e Morante.
Porto d'Ischia: Valenzi.

LUNEDI'

Pranto: Di Giulio.
Pesenza: Alinovi.

CATANZARO

DOMANI: Tiriolo: Sullano; S. Andrea: Stasi; Vibo Valentia: Lamanna; Chiaravalle: Pittante; Serra S. Bruno: Nocera; Giufalco: Stasi; Nocera T.: Politano.

CATANIA

DOMANI: Catania - Zlalisa: Pari; Catania - Nesima: Albanese; Adrano: Maccarone; Giarre: Pezzino; Belpasso: Santangelo.

MODENA

DOMANI: Montefiorino: Guerzoni; Prignano: Martelli; Rovereto: Dal Monte.
MERCOLEDI': Carpi: Turci

VERONA

DOMANI: Villafranca: Lavagnoli; Ilasi: Margotto; Negrar: Montini; Monteforte: Soave.

ROVIGO

DOMANI: Polesella: Busetto; Gavello: Lanzoni; Donada: Gaiani; Villanova M.: Ferracin; Frassinella: Magnan; Boara Polesine: Gallo; Concadirame: Cortellazzo; S. Appollinare: Baldo.
MERCOLEDI': Donzella: Galasso.

TERNI

DOMANI: Amelia: Provantini; Ficulle: Maschiella; Monteleone: Guidi; Fornole: Secci; Lugnano: Corradi; Ferrocavallo: Guidi; Baschi: Rossi; Monte Rubiaglio: Pacelli.

AVEZZANO

DOMANI: Magliano dei Marsi: Liberale, Costrini e Aloisi; Civitella Roveto: Giorgi e Rosini.

VITERBO

DOMANI: Montefiascone: La Bella; Castiglione in Teverina: Sarti; Vallerano: Sarti; S. Lorenzo Nuovo: Gentili; Bomarzo: Giovanna Ginepri.
A Montalto, manifestazione unitaria per la pace: PCI, Carrassi; PSIUP, Nardi.

FERRARA

DOMANI: Codigoro: Loperfido; Berra: Brandalesi; Coccanile: Marangoni; Cologna: Talassi; Poggiorenatico: Costa; Copparo-Tamara: Grandi.

BARI

OGGI: Ruvo: Fiore; Gravina: Petrara.
DOMANI: Canosa: Matarrese; Molfetta: Gramegna; Bitritto: Damiani.

MILANO

DOMANI: Locate Triulzi: Scotti; Milano-Garanzini: Rossinovich; Milano - Camoegi: Bertolini: Milano-Ghirotti: Tadini; Milano Esposti: Sacchi.

UN'ALTRA GIORNATA NEL SEGNO DELL'INTERNAZIONALISMO

La voce del FNL vietnamita al Congresso: «Non c'è pace senza indipendenza»

Rankovic reca, per la prima volta dopo il 1948, il saluto dei comunisti jugoslavi - La comune esigenza dell'unità calorosamente espressa dai rappresentanti del Partito coreano del lavoro e dei partiti comunisti cileno e USA

MOSCA — Leonid Breznev, primo segretario del comitato centrale del PCUS, mentre parla con alcuni delegati al XXIIII Congresso del partito, durante una pausa dei lavori

Dalla nostra redazione

MOSCA, 1

La giornata odierna del XXIII Congresso del PCUS, per quel che riguarda gli interventi dei rappresentanti dei partiti degli altri paesi, è stata caratterizzata da alcuni significativi episodi. Per la prima volta, dopo il 1948, un dirigente dei comunisti jugoslavi, il compagno Rankovic, ha preso la parola dalla tribuna di un congresso di comunisti sovietici e, se solo si hanno presenti i termini coi quali ci si riferiva alla Lega dei comunisti jugoslavi ancora al XX e al XXII congresso, appare subito evidente l'importanza di questo fatto nuovo diretto a sottolineare, anche formalmente, come i rapporti tra il PCUS e la Lega dei comunisti jugoslavi siano ormai pienamente ristabiliti. Altrettanto significativa la presenza e il discorso del compagno Tzoi Yen-Ghen, presidente del Partito del lavoro coreano. Interrotti subito dopo l'inizio della polemica cinese, i rapporti tra il PCUS e il Partito della Corea del nord sono ripresi soltanto all'inizio del '55 quando Kossighin, durante il primo viaggio ad Hanoi e a Pechino, si recò anche in Corea. Quel viaggio — come è noto — avviò verso la normalizzazione i rapporti tra il PCUS e i partiti della Corea e del Vietnam: non così accadde invece per le relazioni tra il partito sovietico e quello cinese, che riprese subito la sua campagna contro l'Unione Sovietica.

Altro momento particolarmente intenso, il Congresso ha vissuto oggi quando ha preso la parola la compagna Nguien Thi Binh, in rappresentanza del Fronte di Liberazione del Vietnam del Sud e, nella tarda serata, quando il compagno Winston, a nome dei comunisti americani, ha portato il saluto dell'« altra America ».

Ma vediamo, con ordine, i vari interventi.

Tzoi Yen Ghen, presidente del Partito del lavoro coreano, ha parlato — primo degli stranieri — nella mattinata. Con la Rivoluzione d'Ottobre, la vittoria contro l'accerchiamento capitalistico, la vittoriosa battaglia antifascista e, oggi, con i grandi successi della sua scienza — ha detto — l'URSS ha dato e dà un inestimabile aiuto alla battaglia per la liberazione dell'umanità dallo sfruttamento. Ma soprattutto decisivo è il contributo dell'Unione Sovietica alla lotta per la libertà e l'indipendenza dei popoli oppressi. L'oratore ha poi ricordato che la Corea, da ormai venti anni, è divisa da frontiere artificiali per responsabilità dell'imperialismo e che gli USA considerano la Corea del sud come una loro colonia, una base militare per preparare nuove guerre aggressive. Le forze imperialistiche che opprimono la Corea del sud sono le stesse che aggrediscono il Vietnam, che bombardano città e villaggi nel Vietnam del nord. Ecco perché è giusto — come hanno fatto le conferenze internazionali dei partiti comunisti — individuare il pericolo rappresentato dall'imperialismo e dagli Stati Uniti che adempiono oggi la funzione di « gendarmi internazionali » contro i popoli che lottano per la liberazione dei loro paesi. L'attuale situazione richiede perciò la più stretta unità fra tutte le forze antiimperialistiche. Quando questa unità sarà realizzata — e prima di tutto quando sarà ristabilita l'unità di tutte le forze socialiste — sarà possibile bloccare qualunque aggressione degli imperialisti. Il Partito del lavoro coreano — ha concluso Tzoi Yen-Ghen — farà il possibile per difendere l'unità del campo socialista e la compattezza del movimento comunista internazionale sulla base ferrea del marxismo leninismo.

Ha poi preso la parola il compagno Tsedenbal, segretario del partito popolare e rivoluzionario mongolo. Alla tenacia del nostro popolo e all'aiuto dell'URSS si deve — ha detto — se in pochi anni la Mongolia ha compiuto lo storico passaggio dal feudalesimo al socialismo. Dopo aver affermato che è necessario appoggiare concretamente la lotta del popolo vietnamita e consolidare il potenziale difensivo della repubblica democratica del Vietnam, Tsedenbal ha espresso il più positivo apprezzamento del partito mongolo per gli sforzi del PCUS diretti a superare le divergenze insorte nel movimento comunista mondiale e ha dichiarato che la comunanza delle ideologie, dei fini politici e degli obbiettivi sociali, costituiscono fattori oggettivi del processo unitario. I nemici dell'unità sono — ha detto — il nazionalismo borghese e lo spirito scissionistico.

Accolta da grandissimi applausi è salita poi alla tribuna Nguien Thi Binh, una ragazza minuta, raccolta nel largo costume nazionale viola, il fazzoletto variopinto del Fronte di Liberazione del Vietnam al collo.

Nguien Thi Binh è nata a Saigon e la sua è la storia di una giovane studentessa che ha vissuto in prima fila tutta la drammatica battaglia del suo paese. Arrestata nel '51 — durante la lotta contro i colonialisti francesi — venne torturata più volte nel modo più inumano. Volevano sapere da lei i nomi dei dirigenti del movimento di liberazione e per questo — con la stessa tecnica che i paras impiegarono più tardi in Algeria — usarono sul suo corpo la corrente elettrica e minacciarono di soffocarla immergendole il viso nell'acqua. Ma la ragazza non parlò e uscì dal carcere soltanto nel '54, dopo gli accordi di Ginevra e la partenza dei francesi.

Doveva essere l'inizio di una èra nuova per il popolo vietnamita; fu invece soltanto una tappa della guerra di liberazione, perché gli americani, con armi ancora più terribili, presero — come è noto — il posto dei francesi sconfitti.

Da allora Nguien Thi Binh, eroina di guerra, membro del Comitato centrale del Fronte di liberazione, è tra i dirigenti della lotta popolare. Ma al congresso, la ragazza non ha parlato di sé: con ferme parole ha narrato la storia del suo popolo, gli episodi drammatici e terribili della dura battaglia contro un nemico così forte.

La nostra lotta — ha detto — continuerà fino a che le truppe americane non se ne saranno andate e tutti i nostri diritti, stabiliti dalla Conferenza di Ginevra, non saranno rispettati come chiedono i cinque punti del FNL; fino a che il FNL non sarà riconosciuto come unico rappresentante del nostro popolo. Noi aneliamo alla pace — ha detto ancora — ma sappiamo che non c'è pace senza indipendenza. Concludendo, Nguien Thi Binh, ha espresso la gratitudine del suo popolo per l'aiuto morale, politico e materiale dell'Unione Sovietica, della Cina popolare, degli altri paesi socialisti, di tutti coloro in tutto il mondo, che si battono a fianco del suo popolo, e ha affermato che grazie anche all'appoggio dei paesi socialisti e di tutte le forze amanti della pace, l'aggressione sarà respinta.

L'altro ieri, dopo il discorso di Le Duan, era toccato agli operai di Leningrado esprimere la solidarietà del popolo sovietico con quello del Vietnam: oggi sono stati tre lavoratori di Mosca a prendere in consegna una bandiera del Fronte di liberazione del Vietnam e a consegnare a Nguien Thi Binh un labaro con l'effigie di Lenin.

Il segretario della Lega dei comunisti jugoslari, Rankovic, ha parlato nel pomeriggio e ha subito espresso la soddisfazione dei comunisti jugoslari per la larga collaborazione in atto tra i due paesi e i due partiti. Oggi ci conosciamo di più, ha detto. Il nostro popolo conosce e apprezza i vostri grandi successi, i vostri tenaci sforzi per garantire la pace nel mondo e per la coesistenza pacifica. La nostra collaborazione, nata con la Dichiarazione di Belgrado e rafforzata da numerosi documenti comuni, è basata sugli obiettivi della pace e della liberazione dei popoli, sull'uguaglianza, sul rispetto reciproco, sull'esigenza comune di sostenere tutte le vie di sviluppo economico e politico che tengano conto delle varie situazioni ma che confermino gli obiettivi comuni del socialismo. Dalla collaborazione reciproca tra i nostri paesi, scaturisce — ha proseguito Rankovic — una piena identità di vedute sulle grandi questioni della pace e della guerra, della lotta contro il colonialismo vecchio e nuovo e della coesistenza pacifica. Come voi, noi siamo preoccupati per il peggioramento della situazione internazionale, siamo solidali col popolo del Vietnam e condanniamo l'aggressione americana. Siamo preoccupati anche per la attuale situazione del movimento comunista internazionale e certamente occorreranno ancora sforzi, occorrerà tempo per superare le divergenze che non hanno alla base soltanto motivi di carattere ideologico.

Dopo avere affermato che il Fronte di liberazione è l'unico autentico rappresentante del popolo del Vietnam giacché si è conquistato con la lotta questo diritto, Rankovic è tornato a parlare della politica della coesistenza per affermarne la piena validità: ma essa, — ha detto — non consiste soltanto nel fare ogni sforzo per salvare la pace e per risolvere con le trattative le controversie. Parte integrante di essa è il garantire la vittoria alle lotte di liberazione nazionale, giacché non ci può essere pace tra sfruttati e sfruttatori. Da qui l'importanza della nostra politica di aiuto ai paesi in via di sviluppo e a quelli non allineati e il peso che queste forze hanno nella battaglia antimperialistica.

Ha preso poi la parola il compagno Luis Corvalan, segretario del Partito comunista cileno. Né le manovre del nemico, né il virus del nazionalismo, né le varie pressioni sono mai riuscite ad allentare i vincoli che ci legano al PCUS ed è su questa base che noi conduciamo ogni sforzo per rafforzare le relazioni con tutti i partiti comunisti. Purtroppo — ha continuato — i nostri rapporti con i compagni cinesi, un tempo attivi e fruttuosi, sono oggi praticamente rotti e noi vogliamo esprimere qui la nostra volontà di riattivarli sulla base dei principi della non ingerenza, dell'uguaglianza e dell'indipendenza di tutti i partiti comunisti. Come ha detto Breznev, nessun partito può e deve assumere posizioni egemoniche. Ciascun partito elabora la propria linea e con tribuisce, insieme agli altri, a costruire la linea comune, giacché ciascun partito conosce la propria realtà, ha una propria esperienza e deve imparare dall'esperienza altrui e trasmettere agli altri la propria. Tutto questo va fatto con modestia, senza salire mai in cattedra. Per acute che siano oggi le fratture, le differenze, le diverse valutazioni su molte questioni, noi pensiamo che sia necessaria l'unità di tutte le forze rivoluzionarie e, in particolare, pensiamo sia necessario organizzare e coordinare l'aiuto politico e morale al Vietnam.

Corvalan ha ricordato che l'imperialismo USA attacca non solo nell'Asia sud-orientale, ma anche nel Sud America come dimostrano i fatti di Santo Domingo. Gli USA dicono di non volere nel continente americano una seconda Cuba, ma sicuramente sorgerà una seconda, e poi una terza Cuba, e poi altre ancora, tante quanti sono i paesi latino-americani. E sorgeranno sulla base delle varie caratteristiche nazionali, con metodi e forme che corrisponderanno alle diverse realtà.

La giornata è stata chiusa dall'intervento — del quale riferiremo domani — del compagno Winston, che ha portato il saluto dei comunisti americani.

Adriano Guerra

Gli interventi di Malinovskj di Keldisc e di Sciolocov

(Dalla prima)

stato sovietico Nicolaiev rileva che uno degli obiettivi fondamentali fissati dal nuovo piano quinquennale è l'aumento considerevole della produttività del lavoro.

La produttività del lavoro nell'URSS è ancora bassa rispetto a quella dei paesi capitalistici più sviluppati. Eppure la produttività del lavoro è la chiave di volta di ogni progresso economico.

Come raggiungere gli obiettivi del Piano in questo campo? Secondo l'oratore bisogna affrontare in tutto il paese il problema dell'organizzazione scientifica del lavoro perchè anche il largo impiego di nuove tecniche non basta se il lavoro si svolge in condizioni fisiche e morali non completamente soddisfacenti. Studiare l'organizzazione scientifica del lavoro vuol dire creare le condizioni per lo « sfruttamento completo e non solo in superficie » del potenziale industriale, cioè migliorare l'organizzazione delle fabbriche, le condizioni sanitarie, l'atteggiamento dei lavoratori verso il lavoro, dare loro la possibilità di manifestarsi come responsabili della produzione attraverso la loro partecipazione alla elaborazione dei piani e, ovviamente, andare al passo col progresso tecnico e scientifico, preparare quadri specializzati ad ogni livello della produzione.

Questi problemi non si risolvono da soli e il Partito ha in essi — afferma l'oratore — un enorme campo di lavoro perchè dalla loro giusta impostazione e soluzione dipende lo aumento della produttività del lavoro e quindi il benessere della popolazione.

L'operaia tessile Kukova della regione di Ivanovo, aggiunge a questa problematica un nuovo elemento: la razionale distribuzione dello sforzo lavorativo. Lavorare molto spesso non basta. Importante è lavorare bene. In 48 aziende tessili e meccaniche di Ivanovo da molto tempo esiste la settimana di quaranta ore, con cinque giorni lavorativi e due giorni festivi. I risultati sono stati soddisfacenti. La produttività del lavoro è aumentata, la qualità del lavoro anche. Il rendimento individuale si è dunque rivelato più alto in due giorni festivi settimanali e la giornata lavorativa di otto ore anzichè con una sola giornata festiva settimanale e la giornata di sette ore. Ecco un altro problema — dice l'operaia Kukova — da approfondire, perchè Breznev nel suo rapporto ha proposto di estendere a tutte le fabbriche la settimana lavorativa di cinque giorni entro i prossimi cinque anni.

Griscin, che poi svilupperà il tema della funzione del sindacato, interviene anche egli all'interno di questi temi ricordando che la produttività del lavoro non può essere disgiunta dall'interessamento del lavoratore alla produzione e che, accanto a tutti gli elementi già suggeriti, bisogna aggiungere anche quello degli incentivi materiali. Quindi, come è previsto dal Piano, adeguare la rimunerazione secondo il lavoro eseguito, aumentare il livello medio dei salari, ricorrere ai premi e ad altri incentivi: questa — secondo il presidente dei sindacati — è una delle vie principali per aumentare la produttività del lavoro, garantire l'esecuzione dei piani, lo sviluppo del potenziale economico del paese, l'aumento del tenore di vita della popolazione.

I problemi sindacali occupano tutta la parte centrale del discorso di Griscin. « Il compito dei sindacati — afferma l'oratore — consiste nel difendere i diritti dei lavoratori per il soddisfacimento più completo dei loro interessi. I sindacati lottano per la difesa della legislazione del lavoro, per educare i lavoratori e soprattutto i giovani ad un atteggiamento socialista e cosciente verso il lavoro ».

Nei sindacati sovietici militano oggi 80 milioni di lavoratori. Una forza enorme che, attraverso i sindacati, deve imparare a gestire le fabbriche, l'economia nazionale, lo Stato. « Scuola di comunismo » i sindacati vedono aumentare il loro ruolo di dirigente con l'attribuzione alle fabbriche di una maggiore autonomia. Essi, secondo l'oratore, debbono contribuire alla formulazione dei piani, partecipare alla direzione della produzione e all'organizzazione del lavoro. In questi grandi compiti bisogna aggiungere quelli pratici di ogni giorno: la sicurezza del lavoro, l'organizzazione razionale del riposo dei lavoratori, delle loro vacanze, dei centri sportivi culturali e sanitari. Con la settimana lavorativa di cinque giorni i sindacati dovranno affrontare scientificamente il problema del tempo libero.

Il ministro della Difesa, Malinovski, esordisce con un rapido panorama della situazione internazionale caratterizzata, in oriente, dall'aggressione americana contro il Vietnam e, in Europa, dalla accresciuta virulenza del militarismo tedesco che divide con gli Stati Uniti l'egemonia atlantica. Al Vietnam, Malinovski conferma tutto l'appoggio del popolo sovietico: « Il popolo del Vietnam non è solo — dice il ministro della Difesa — ha avuto e continuerà ad avere il nostro aiuto disinteressato nella sua lotta per l'indipendenza e la pace ».

Il Comitato centrale del PCUS, prosegue poi Malinovski, conduce una politica diretta ad assicurare condizioni di pace al lavoro della gente sovietica. Ma esso non può non tenere conto dell'accresciuta aggressività dell'imperialismo. Di conseguenza « abbiamo preso tutte le misure per rafforzare le nostre capacità difensive e oggi siamo in grado di respingere qualsiasi aggressore ».

L'esercito e la marina sovietiche hanno effettuato una colossale rivoluzione tecnica: l'industria bellica sovietica ha fornito mezzi modernissimi che hanno accresciuto in modo illimitato la potenza di fuoco delle forze armate sovietiche di terra, di mare e aeree. Oggi, l'esercito dell'URSS è dotato « di nuovi tipi di armi nucleari », di missili d'impiego strategico, di istallazioni missilistiche, di nuova concezione, e dotate di grande mobilità. La marina ha un suo punto di forza in una flotta imponente di sommergibili nucleari dotati di missili. Tutta l'aviazione tattica e strategica è dotata di razzi aria aria e aria terra. Le forze di terra, inoltre, sono dotate di missili tattici, armi atomiche tattiche, carri armati, di una potenza di fuoco e di una perfezione tecnica che non sono riscontrabili nei mezzi analoghi in dotazione alle truppe americane e alla NATO, missili contraerei intercettatori di eccezionale perfezione. I reparti paracadutisti sono stati rafforzati e possono eseguire operazioni nelle retrovie del nemico con cannoni e carri armati leggeri paracadutabili.

« Tempo fa — ha poi rivelato Malinovski — un gruppo di nostri sommergibili atomici ha eseguito il giro del mondo in completa immersione. L'autonomia dei nostri sommergibili nucleari è stata potenziata di cinque volte ».

Accanto a ciò, l'URSS ha portato a termine la costruzione della «cintura blu di difesa». A questo proposito, Malinovski non ha fornito alcuna spiegazione, non si sa quindi cosa significhi questa « cintura blu difensiva »: forse un complesso sistema di ricerca che abbraccia tutte le frontiere del paese, forse qualcosa d'altro. Da oggi, ad ogni modo, la « cintura blu » è un rompicapo per tutti gli esperti di cose militari in occidente.

« MacNamara — ha concluso Malinovski — fa in questi giorni una grande réclame alla potenza bellica americana, alle capacità distruttive delle armi atomiche americane, che sono in grado di liquidare milioni di uomini. Noi non facciamo un'analoga réclame. Perché i nostri mezzi bellici servono soltanto alla difesa del nostro paese e dei paesi amici. Ma stiamo vigilanti e proteggeremo il lavoro del nostro paese. Se qualcuno decidesse di attaccarci, non abbiamo nessun dubbio che riusciremo a distruggerlo completamente. La forza del nostro esercito non è soltanto nelle armi ma negli uomini, e i nostri soldati sono degni della fiducia che noi poniamo in essi ».

Il presidente dell'Accademia delle scienze, Keldisc, ha presentato un significativo bilancio delle conquiste della scienza sovietica in questi ultimi anni. Il cosmo è al primo posto, egli dice, « e proprio mentre parliamo il Luna 10 sta viaggiando verso la Luna ». Ma grandi successi sono stati ottenuti anche nell'elettronica, nella chimica, nella biologia, nella fisica delle particelle elementari, in ogni settore della ricerca scientifica. Nuovi materiali prodotti in laboratorio vanno ogni giorno ad arricchire la tecnica e l'economia del paese. Esiste tuttavia ancora un distacco troppo grande — rileva il presidente dell'Accademia delle scienze — tra ricerche di laboratorio e introduzione su scala industriale delle scoperte scientifiche. Il legame scienza-produzione deve essere più diretto e immediato. Occorre che un numero maggiore di scienziati lavori negli istituti di progettazione e presso le fabbriche, e se ciò non accade è perché questi istituti non sono attrezzati come dovrebbero essere. La scienza — dice Keldisch — influisce sul progresso della società: l'industria, dal canto suo influisce sulla scienza, ponendole continuamente esigenze nuove e sollecitando il loro soddisfacimento. Il processo scienza produzione deve essere continuo per accelerare il progresso: qui sta la vera rivoluzione del nostro tempo.

Ed eccoci a Sciolocov, Premio Nobel. In un discorso che ha avuto anche momenti brillanti e spunti di vivace ironia contro certi aspetti della burocrazia, l'autore del *Placido Don* ha affrontato il caso Siniavski Daniel, rivolgendosi criticamente ai « difensori esteri » dei due scrittori, senza distinguere quelli che erano stati attacchi dettati da livore anticomunista, e contro i quali aveva reagito anche il nostro partito, da quelle che erano state invece preoccupazioni sollevate dallo sviluppo della cultura sovietica.

« Non vi fornirò un'analisi della situazione letteraria — ha detto Sciolocov — ma vorrei soltanto dire qualcosa su quello che deve essere il posto di uno scrittore nella società, quali sono i problemi del nostro tempo e come lo scrittore deve porsi davanti ad essi. Un artista onesto non può restare indifferente ai problemi del suo tempo, anche se questa è una verità che spesso viene dimenticata. Viviamo in un momento di grave tensione internazionale, l'America aggredisce il Vietnam. E allora il problema si pone con la domanda di Gorki: da che parte siete, maestri della cultura? ».

Sciolocov continua affermando che uno scrittore sovietico deve avere una posizione chiara sui problemi del tempo. Ma purtroppo, vi sono scrittori che « scrivono una cosa in patria e un'altra all'estero » e questo per denigrare il loro paese. « La nostra patria — dice Sciolocov — è la nostra madre e non c'è niente di più abominevole che denigrare la propria madre. Io mi vergogno non per coloro che hanno denigrato la nostra patria, ma mi vergogno per coloro che hanno cercato di difenderli, qualunque siano i motivi. Alcuni hanno chiesto maggiore umanità trovando troppo severa la condanna. Ma qui, presenti in sala, ci sono molti militari e io so come reagirebbero essi davanti a un traditore. Negli anni venti, nel clima rivoluzionario, quando si giudicava non in base alle condanne penali ma alle necessità del momento, la condanna di questi due sarebbe stata ben più dura. Vorrei rivolgermi anche ai difensori stranieri di questi scrittori: non preoccupatevi, da noi la critica esiste. Ma la calunnia non è una critica ».

Sciolocov ha poi trattato altri problemi, e tra questi, ad esempio, quello della distruzione del patrimonio ittico del paese per colpa della leggerezza con la quale si lascia che le fabbriche chimiche scarichino i loro rifiuti nei grandi fiumi. Pescatore arrabbiato, Sciolocov ha rivelato che soltanto nel Volga sono andati perduti in questo modo undici milioni di rubli perché una fabbrica aveva avvelenato le acque del fiume e il pesce morto è stato trovato su una lunghezza di 400 chilometri.

Anche l'ultimo oratore della giornata, il primo segretario della Moldavia, Bodiul, ha trattato dei problemi della cultura. Egli ha affermato che alla libertà degli scrittori di scrivere tutto ciò che vogliono, dovrebbe corrispondere la libertà degli editori di pubblicare ciò che ritengono utile. Ma « vi sono case editrici, scrittori e riviste che scrivono e pubblicano opere che travisano la realtà e seminano lo scetticismo » come, ad esempio, la « Giornata di Ivan Denissovic » di Solzhenitzin pubblicato da *Novi Mir* e presentato da questa rivista come un'opera importante della letteratura sovietica.

Bodiul ha chiesto anche che per il cinquantesimo anniversario della Rivoluzione, si pubblichino testi scolastici adeguati all'importanza di questa ricorrenza. Oggi, per esempio, sulla questione nazionale c'è confusione e i testi sono pochi al riguardo. La confusione, secondo l'oratore, sarebbe stata creata soltanto poco tempo fa con la pubblicazione di punti di vista sbagliati sul problema. L'oratore ha anche ravvisato nella scarsa partiticità dell'arte e della letteratura la deficienza principale delle lettere sovietiche.

Dichiarazione di Belkacem sulla partenza da Mosca dei delegati del FLN

Nostro servizio

ALGERI, 1

Un'atmosfera ben diversa quella ottimistica della parte, è tornata ieri notte ad Algeri la delegazione del FLN al XXIII congresso del PCUS che aveva deciso di ritirare per protesta constatato la presenza, nella sala del congresso, di « comunisti algerini ». Ecco quanto ha dichiarato Cherif Belkacem al suo arrivo:

« Mi limiterò a ciò che è stato definito come un incidente. Vorrei, a nome della delegazione del FLN al nostro rimpianto per non aver potuto seguire i lavori del XXIII congresso del PCUS. Ci siamo visti infatti costretti a lasciare la sala del congresso per non avallare la presenza di coloro che sono stati definiti nel discorso di apertura del congresso, come "rappresentanti dei comunisti algerini". In Algeria esiste l'FLN, partito unico, ed in questo quadro, conformemente alla nostra scelta socialista, che i rivoluzionari militano e lottano. Ciò è chiaro, e i nostri amici sovietici lo sanno: è, del resto, su questa base che i nostri rapporti con l'URSS si sono edificati. Rimpiangiamo che questo incidente sia sopravvenuto quando i rapporti con l'URSS andavano consolidandosi grazie allo sforzo degli uni e degli altri. Abbiamo, da parte nostra, espresso la nostra volontà di rafforzare i nostri rapporti, e ciò conformemente alla nostra convinzione profonda ».

La dichiarazione, assai moderata nel tono, risulta tuttavia in contraddizione con le ripetute affermazioni degli stessi dirigenti del FLN, giacché questi hanno sempre assicurato di non temere una repressione anticomunista e che gli arresti effettuati soprattutto tra i comunisti erano dovuti unicamente alla presenza di una loro partecipazione all'ORP (organizzazione di sinistra). Non si comprende allora perché mai il Partito dell'Unione Sovietica abbia dovuto astenersi dall'invitare dei comunisti algerini i quali sussistono, almeno come tali e hanno partecipato nel passato stesso FLN alla lotta di liberazione; e in che cosa la loro presenza potesse nuocere al prestigio della delegazione del FLN.

Siamo peraltro a pronunciare le richieste presentate da alcuni detenuti politici dal carcere di Lambèse, i quali avevano fatto sapere nella scorsa settimana di sciopero della fame, sono in parte accolte. Così Hocine Aït Ahmed, considerato come capo della sinistra FLN, Bachadj Ali, ex primo segretario del PCA prima del suo scioglimento, Mohammed Harbi, ex redattore di "Revolution Africaine", due ex redattori del quotidiano "Alger Républicain", Boudiaf e Salort, sono stati trasferiti da Lambèse in un reparto di ospedale di Annaba (Bona), dove potranno avere le cure rese necessarie dal loro stato di salute che si è andato aggravando negli ultimi mesi di detenzione.

l. g.

PCI e PCF ospiti a un pranzo offerto dal PCUS

MOSCA, 1

La delegazione italiana del Partito comunista guidata dal compagno Luigi Longo, segretario generale, e composta dai compagni Mario Alicata, dell'Ufficio politico, e dai compagni Cardia, Minucci e Segre del Comitato centrale, ha preso parte ieri sera al Cremlino ad un pranzo offerto dal Presidium del PCUS in onore delle delegazioni dei partiti comunisti del campo socialista europeo, del Partito comunista italiano e del Partito comunista francese.

Oggi la nostra delegazione è stata ospite, alla ambasciata jugoslavia, della delegazione della Lega dei comunisti jugoslavi diretta da Rankovic. Questa sera essa ha avuto un incontro con la delegazione del Partito comunista francese guidata dal segretario generale Waldeck Rochet.

IGNIS

per una vita più bella in una casa più comoda

Alice

lava - sciacqua - asciuga per voi - per sempre perfettamente

la lavastoviglie superautomatica e sicura, ambientabile su piano di lavoro, su carrello, appesa a parete, incassata in un mobile. ALICE risolve il problema di lavare un servizio completo da tavola per sei persone. E' garantita 12 mesi